

# s c e n a r i o e m i l i a - r o m a g n a

## previsione macroeconomica a medio termine. 20 settembre 2010

L'Area studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Prometeia, ha predisposto lo scenario di previsione macroeconomica per l'Emilia-Romagna fino al 2012.

I forti timori riguardanti l'andamento del ciclo economico internazionale che hanno dominato l'estate, paiono essere stati messi in secondo piano. Rallentamento dell'economia cinese, rischio di ricaduta in recessione degli Stati Uniti, crescita debole nell'insieme dell'Area dell'euro, crisi del debito pubblico nei paesi periferici dell'Europa, debolezza del sistema bancario europeo, questi ed altri fattori di

incertezza sono rapidamente apparsi meno rilevanti a fronte di una serie di dati economici positivi, che hanno mostrato che la crescita cinese prosegue a ritmo sostenuto, la ripresa americana rallenta, ma appare sostenibile, mentre la crescita trainata dalle esportazioni in Germania si è diffusa ad altri paesi europei, anche se non a tutti, e potrà dare sostegno ai consumi.

### Pil e conto economico

Nell'edizione corrente si prevede per il 2010 una crescita reale del Pil dell'Emilia-Romagna pari all'1,7

*Previsione per l'Emilia Romagna e l'Italia. Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2000*

	Emilia Romagna				Italia			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
<b>Conto economico</b>								
Prodotto interno lordo	-1,0	-5,6	1,7	1,4	-1,3	-5,0	1,3	1,1
Domanda interna (1)	-1,5	-3,3	0,5	0,7	-1,3	-3,5	0,3	0,4
Spese per consumi delle famiglie	-1,0	-1,2	0,5	0,6	-1,0	-1,9	0,3	0,4
Spese per consumi AAPP e ISP	0,6	0,5	-0,1	-0,5	0,8	0,6	-0,1	-0,6
Investimenti fissi lordi	-4,2	-12,2	1,1	2,0	-4,0	-12,1	0,8	1,7
Importazioni di beni dall'estero	-7,0	-20,0	-6,7	4,8	-6,7	-17,9	7,5	4,1
Esportazioni di beni verso l'estero	-2,4	-23,1	6,7	7,0	-3,7	-20,9	10,7	6,1
<b>Valore aggiunto ai prezzi base</b>								
Agricoltura	4,7	2,8	1,6	-0,2	1,0	-3,1	2,2	0,3
Industria	-3,8	-15,5	5,1	3,7	-3,6	-15,1	5,4	3,7
Costruzioni	-2,9	-4,6	-1,8	0,0	-2,4	-6,7	-2,8	-0,8
Servizi	0,6	-2,6	0,6	0,8	-0,4	-2,6	0,4	0,6
Commercio, riparaz., alberg. e ristor., trasp. e comunicaz.	1,0	-2,8	1,2	0,9	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Intermediaz. monet. e finanz., att.tà immobil. e imprenditor.	1,1	-1,8	0,1	1,2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Altre attività di servizi	-0,7	-3,7	0,6	0,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	-0,8	-6,2	1,6	1,5	-1,2	-5,5	1,1	1,2
<b>Unità di lavoro</b>								
Agricoltura	2,9	2,5	-2,3	-1,4	-2,0	-1,8	-2,0	-1,0
Industria	-1,6	-4,3	-7,2	1,2	-1,4	-8,1	-6,9	1,4
Costruzioni	-1,3	-4,9	1,2	-0,3	-0,5	-0,7	0,7	-0,9
Servizi	1,5	-1,2	0,1	0,7	0,1	-1,3	-0,2	0,4
Commercio, riparaz., alberg. e ristor., trasp. e comunicaz.	1,8	-0,7	0,9	0,9	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Intermediaz. monet. e finanz., att.tà immobil. e imprenditor.	1,2	-0,3	0,1	0,5	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Altre attività di servizi	1,3	-2,5	-0,8	0,7	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	0,6	-2,1	-1,7	0,7	-0,4	-2,6	-1,5	0,4
<b>Rapporti caratteristici</b>								
Tasso di occupazione(2)(3)	46,5	45,3	44,5	43,7	39,4	38,5	38,1	37,5
Tasso di disoccupazione(2)	3,2	4,8	6,2	7,5	6,7	7,8	9,0	10,4
Tasso di attività(2)(3)	48,0	47,6	47,4	47,3	42,3	41,8	41,8	41,9
Reddito disponibile a prezzi correnti	3,3	-2,9	1,0	1,6	2,8	-2,7	1,0	1,6

(1) Al netto della variazione delle scorte. (2) Rapporto percentuali. (3) Quota sulla popolazione presente totale.

Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2010.

per cento, più ampia rispetto alla stima dell'1,1 per cento effettuata a giugno e prossima a quella registrata nel 2007. Per l'Italia si prospetta un aumento reale, pari all'1,3 per cento, anch'esso rivisto al rialzo dallo 0,8 per cento indicato a giugno.

La crescita prevista fino al 2012 permetterà di ottenere solo un parziale recupero della caduta del Pil accusata nel biennio 2008-2009.

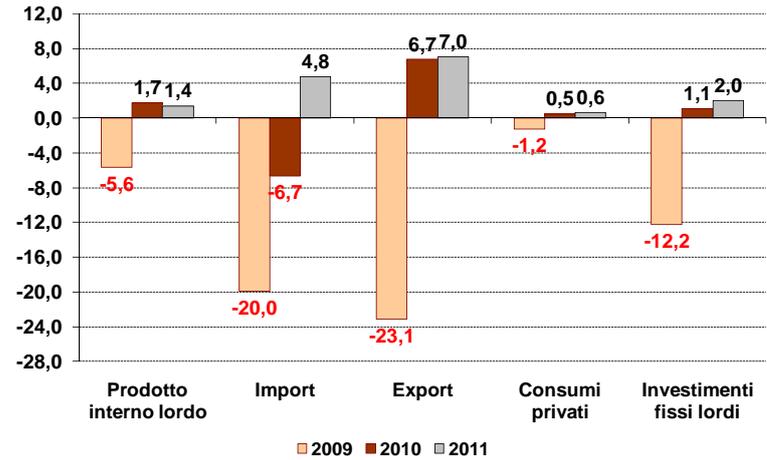
Dopo la flessione del 3,3 per cento registrata nel 2009, la domanda interna dovrebbe lentamente riprendersi nel 2010, con un incremento dello 0,5 per cento, per crescere poco di più nel 2011, in misura comunque ampiamente inferiore al Pil. Questo andamento non fa che tradurre il modesto tono dei consumi delle famiglie, che nel 2010 dovrebbero aumentare di appena lo 0,5 per cento, mantenendo questo ritmo anche nel 2011, con un +0,7 per cento. Solo successivamente ci si avvicinerà alla soglia di crescita dell'1 per cento. Sui consumi si riflette pesantemente la grave condizione del mercato del lavoro. Gli investimenti fissi lordi torneranno anch'essi ad aumentare nel 2010 (+1,1 per cento), ma fino al 2012, a tassi comunque contenuti e insufficienti per colmare, quanto meno in parte, la forte caduta complessiva avviata a partire già dal 2007.

Anche in regione la ripresa si è avviata sostanzialmente per effetto del traino derivante dal commercio estero, come confermano i dati Istat riferiti alle esportazioni regionali del primo semestre. Alla flessione reale del 23,1 per cento registrata nel 2009 dovrebbe fare seguito un aumento delle esportazioni del 6,7 per cento nel 2010. Si tratta di un risultato peggiore rispetto a quello atteso per l'export nazionale (+10,7 per cento). Durante il biennio 2011-2012 la velocità della crescita delle vendite all'estero della regione non dovrebbe discostarsi dal passo toccato nell'anno in corso. Ciò permetterà solo al termine del 2012 di avvicinare il livello raggiunto nel 2006 dal valore delle esportazioni regionali. La debolezza dell'attuale fase di ripresa è sottolineata anche dalla flessione delle importazioni, che non corrispondono solo a domanda di consumi, ma costituiscono in ampia parte input del processo produttivo.

### La formazione del valore aggiunto: i settori

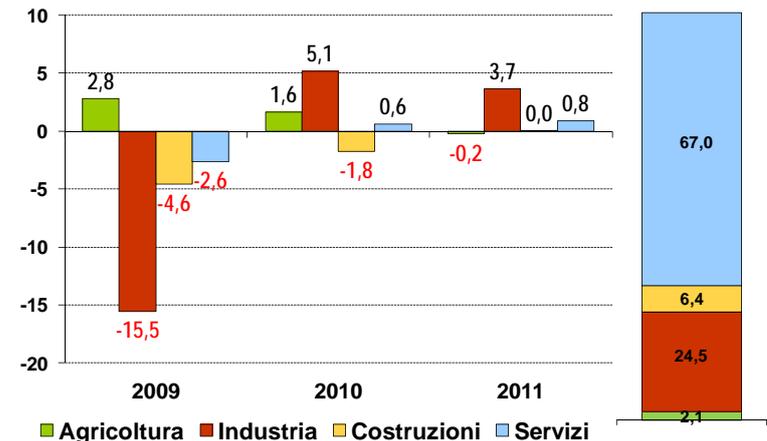
L'aspetto cruciale dell'analisi della formazione del reddito è rappresentato dalla ripresa dell'industria in senso

Scenario regionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico.



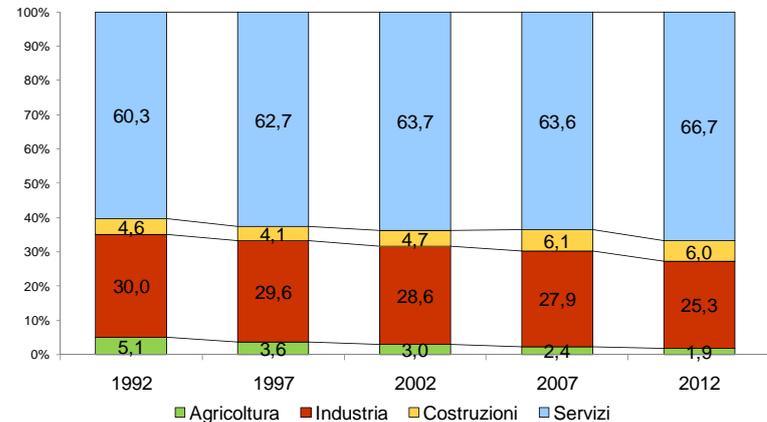
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2010

Scenario regionale: tasso di variazione e quota del valore aggiunto settoriale (2009).



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2010

Scenario regionale: evoluzione della composizione del valore aggiunto



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2010

stretto, che nel 2010 dovrebbe registrare un significativo incremento del valore aggiunto, pari al 5,1 per cento, che tuttavia, colmerà solo parzialmente la forte caduta accusata tra il 2008 e il 2009. Purtroppo le stime indicano un rallentamento della crescita del valore aggiunto industriale nel biennio successivo.

La crisi continuerà a gravare, invece, sul settore delle costruzioni, il cui valore aggiunto dovrebbe ridursi ancora nel 2010 (-1,8 per cento). Le prospettive non appaiono buone, tanto che il reddito derivante dall'edilizia dovrebbe rimanere invariato nel 2011.

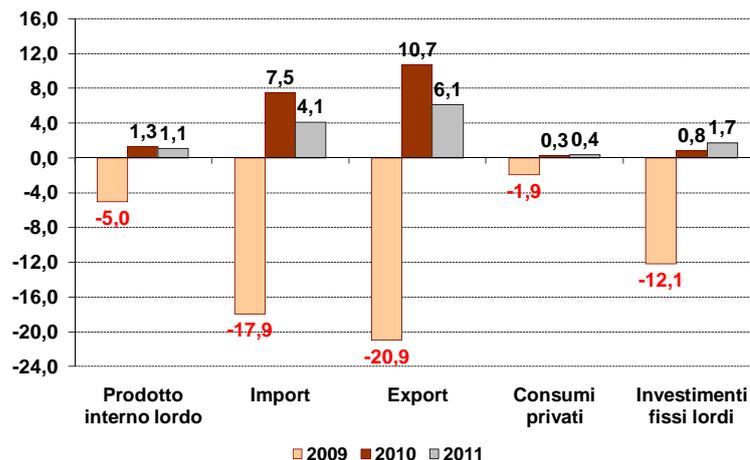
Il valore aggiunto del variegato ramo dei servizi dovrebbe crescere nel 2010 dello 0,6 per cento e il ritmo della sua espansione dovrebbe lievemente accelerare nel biennio successivo, permettendo di giungere, a fine 2012, al recupero del livello del reddito toccato nel 2008. La spinta maggiore dovrebbe venire per l'anno in corso dal comparto del "commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni", mentre nel biennio successivo il valore aggiunto avrà l'incremento più ampio nel settore dell'"intermediazione monetaria e finanziaria, delle attività immobiliari e imprenditoriali".

### Il mercato del lavoro

L'inversione della tendenza del ciclo tarderà a tradursi in un miglioramento della condizione del mercato del lavoro, che in particolare in Italia, risente sempre con un sostanziale ritardo dell'andamento economico. La forte crisi ha determinato un eccesso di capacità produttiva, che non porterà nell'immediato a un pronto rientro della forza lavoro espulsa. Le imprese si adegueranno a ritmi produttivi più bassi e tenderanno a conservare il "cuore" dell'occupazione, facendo ampio ricorso alla cassa integrazione, tagliando i contratti precari e le figure non ritenute indispensabili, sino a quando la ripresa non risulterà consolidata. L'allontanarsi nel tempo di una sostanziale ripresa potrebbe portare ad un più ampio deterioramento del mercato del lavoro rispetto a quello atteso per i prossimi mesi, in quanto già determinato per effetto della crisi trascorsa.

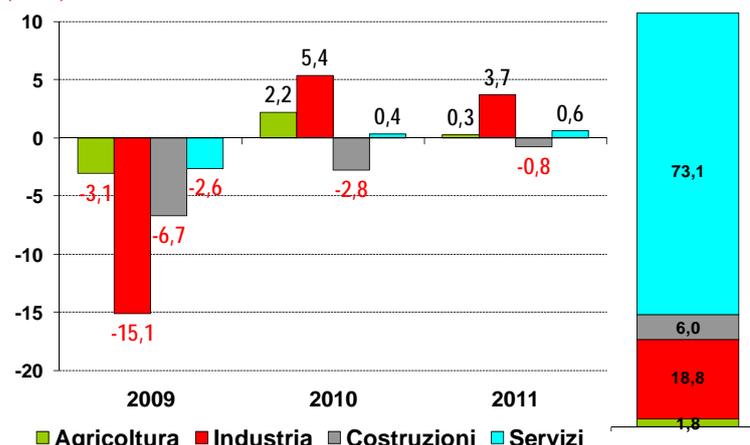
Nel 2010 l'impiego di lavoro nel processo produttivo, valutato in termini di unità di lavoro e quindi al netto della cassa integrazione guadagni, è previsto in ulteriore diminuzione dell'1,7 per cento, una flessione che va ad aggiungersi all'eccezionale diminuzione rilevata nel 2009 (-2,1 per cento). Si

Scenario nazionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico.



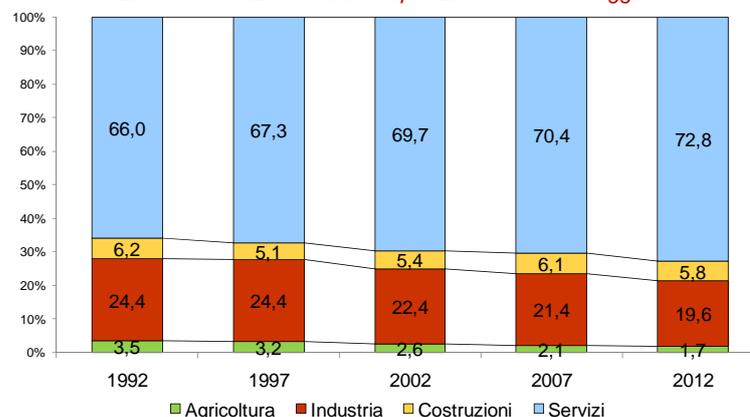
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2010

Scenario nazionale: tasso di variazione e quota del valore aggiunto settoriale (2009).



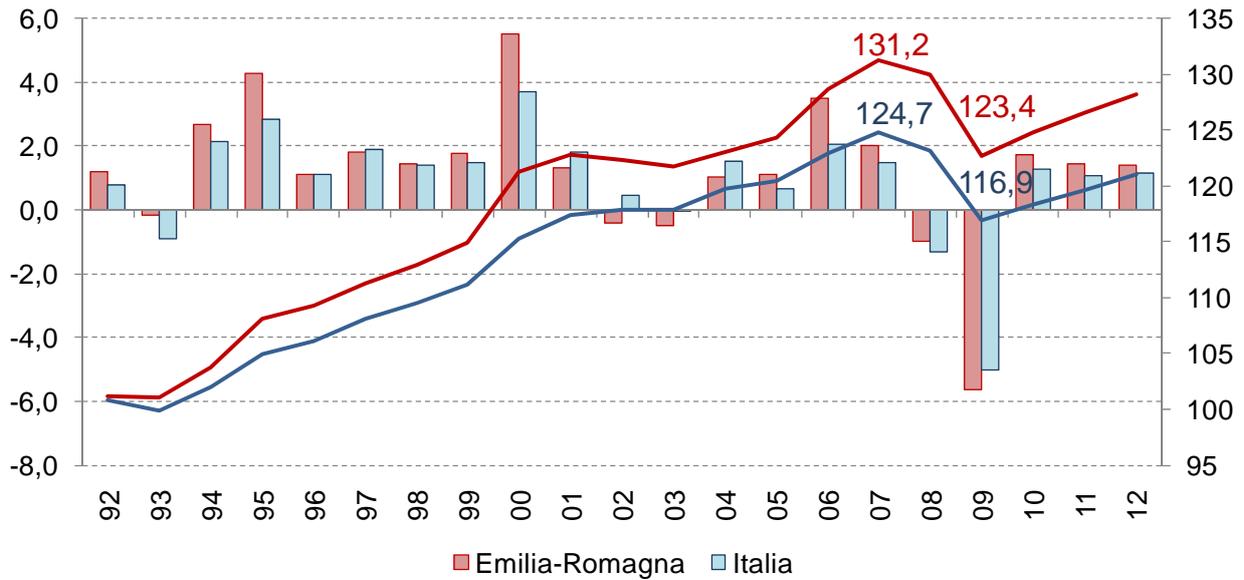
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2010

Scenario nazionale: evoluzione della composizione del valore aggiunto



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2010

## Scenario regionale e nazionale: tasso di variazione del Pil



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2010

4

tratta di una tendenza in linea con quella prospettata a livello nazionale. Per la sola occupazione alle dipendenze ci si attende un calo ancora più sostenuto, pari al 2,3 per cento. La crescita del Pil non dovrebbe quindi determinare un incremento dell'impiego di lavoro nelle attività produttive prima del 2011, quando dovrebbe registrarsi un lieve incremento (+0,7 per cento). A livello settoriale, per il 2010, il quadro dell'industria regionale appare pesante e si prevede una caduta dell'impiego di lavoro del 7,2 per cento

In termini di persone fisiche, nel 2010, il numero degli occupati dovrebbe ridursi ancora dell'1,0 per cento e ci si attende una variazione analoga anche per il 2011, tanto che una stabilizzazione dell'occupazione potrebbe essere raggiunta solo nel 2012.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro evidenziano un quadro in progressivo deterioramento. Il tasso di

attività si ridurrà al 47,4 per cento nel 2010 e si manterrà stabile su questi livelli nel biennio successivo.

Il tasso di occupazione dovrebbe risultare del 44,5 per cento, con una flessione di 2 punti percentuali rispetto al 2007, ma dovrebbe ulteriormente ridursi della stessa misura per la fine del 2012.

Il tasso di disoccupazione salirà al 6,2 per cento al termine dell'anno in corso, dal 4,8 per cento del 2009, mentre era del 2,8 per cento nel 2007. Nell'attuale scenario di previsione dovrebbe però giungere a toccare l'8,2 per cento nel 2012.

Nel complesso si conferma un quadro piuttosto pesante, che impone al sistema economico locale e alle singole imprese un'estrema capacità di adattamento a condizioni competitive in rapido mutamento e mette alla prova la tenuta del sistema sociale regionale.